ancora, perche n'era bisogno di prestezza, et mass.me per l'elettione d'Augustino
dove l'elettor Palatino tanto più volentieri s'adoperarebbe per sì stretto, quanto
che essendosi fatto di niun valore l'elettore non via a far l'acquisto per sopra
sì che Dio non voglia, et a Schigonia parim.te pregai S.M.tà a volersi
vedere tosto, perche perivano ogni giorno più le cose della chiesa di quel Regno
per mancamento d'Vescovi: et insieme a far che li nominati a li vescovati
di quel Regno dimandino la confirmatione, et si consacrino, essendo troppo
strana usanza di star tanto senza confirmatione, che io già n'haveva fatto
officio col nominato di Vesprino et avvertitolo che non haveva giuridicam.te
alcuna autorità, ne faceva suoi li frutti di quella Chiesa.

Della Riforma, dissi esser vero, che bisognava farla universale, et che S.S.tà n'attendeva
con ogni studio, et che in Roma, et per tutt'Italia s'era fatta in gran parte
et mi s'attendeva tuttavia con molta diligenza, et beata la Chiesa, se ciascuno
si disponesse a far da se quella parte, che le tocca, perche co' questa mia tosto
si vederebbe condursi a fine una universal riforma. Che in ogni luogo
converrebbe di cominciar una volta, et far sì meglio che si può, et non aspet-
tar sempre che altri faccia, o aspettando opportunità migliore co' intento
di far molto, lasciar di far fra tanto quel poco che potemo, che agli uo-
mini per sostenersi in vita si da quel poco di cibo che possono ritenere, finche
quello si habitano a pigliare poi la quantità che basta a' restituir loro le
forze. Che la carità de preti buoni, se bene portava di molti disordini
nondimeno con promovere la riforma, si sarebbe fatta tuttavia minore
che tutto era incominciare, et fondare de Seminarij, de quali in breve
tempo si sarebbon cavati de buoni preti. Che anco la mia presa da S.M.tà

far cacciar da i Monasterij et dalle chiese alcuni Preposti et Abbati di mala con-
dizione, et mettere de buoni haveva giovato assai, perche impaurivano i
cattivi et accendeva gl'animi de molti a sperar quelle dignità co' merito
sopra di che et sopra molti particulari per esser l'hora tarda, io sarei ri-
tornato a parlarne con S.M.tà una di questi giorni. Essa mi rispose, che io
ritornassi a mio piacere, soggiungendo, che in ogni modo fa bisogno che
gli nominati d'Inghilterra dimandassero la confirmatione, et penserebbe
alle cose d'Augustino et risponderebbe al breve, et a la lettera di sua Beat.
et così finì il ragionam.to et ce n'andamo insieme al vespro, et a V.S.
Ill.ma bacio humil.te le mani. Di Vienna a li xxxb di Giugno
1565

Del successo della Dieta di Pinez mi son riservato a dimandarne all'ill.ma
nella seguente Audienza, per haver maggior comodità d'intendere il
successo, il quale però da tutti quelli che vi sono stati presenti si riferi-
sce assai uniformemente, cioè che S.M.tà havria rebuttato le dimande
fattele circa la religione, secondo che ho già scritto a V.S. Ill.ma, et
ancora dice suore Nuntio d'haver inteso da gl'amici suoi, et similm.te
l'Amb.or de Re Catholico.

Quanto a quello che si scrisse esser stato disseminato qui da gl'heretici circa
quella fede antichica che volevano haver dal Sentiero dell'offerta di S.M.tà
Ces.a, è stato detto si haverà m.to et molti anco così constantem.te negano ciò
esser stato trattato, che è difficile scoprirne cosa alcuna di certo. Nun-
tio afferma haver per buon mezzo notizia che coloro che erano stati